



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

Discorso di S. S. Giovanni XXIII in onore di San Giovanni Bosco il 31 gennaio 1959 ai dipendenti della Tipografia Vaticana.

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Prima memoranda udienza di S. S. Papa Giovanni XXIII. Tre raccomandazioni. — 2. Consacrazione del Tempio a San Giovanni Bosco a Roma. Tre anniversari degni di speciale memoria. — 3. La Strenna generale sulla Santa Messa.

IL DIRETTORE SPIRITUALE:

1. Convegni Regionali di Catechisti: 1° tema: Le Compagnie in rapporto al Sistema Preventivo e alla pedagogia contemporanea. 2° tema: La Messa e la partecipazione dei fedeli. — 2. Compiti del Catechista nelle Case salesiane (parole del Rettor Maggiore).

II. - COMUNICAZIONI E NOTE

1. La festa di Maria Ausiliatrice estesa a tutta la Polonia. — 2. Breve di S. S. Pio XII, che proclama San Domenico Savio Patrono dei «Pueri Cantores». — 3. Lettera di S. S. Pio XII nel Centenario della morte di San Domenico Savio. — 4. L'erezione canonica delle ultime Ispettorie e Visitatorie. — 5. Salesiani defunti.

Carissimi confratelli e figliuoli,

Son certo di procurare à tutti intima soddisfazione riportando, tra i documenti più preziosi per la nostra Famiglia, questo discorso di S. S. Giovanni XXIII ai lavoratori della Tipografia Vaticana dopo la S. Messa, il 31 gennaio 1959 festa di S. Giovanni Bosco.

DISCORSO DI S. S. GIOVANNI XXIII
IN ONORE DI SAN GIOVANNI BOSCO IL 31 GENNAIO 1959
AI DIPENDENTI DELLA TIPOGRAFIA VATICANA

[Dall'*Osservatore Romano*, 1° febbraio 1959]

Questa mattina sabato, festività di San Giovanni Bosco, il Santo Padre si è compiaciuto di celebrare la S. Messa per i lavoratori della Tipografia Poliglotta Vaticana e delle attività dipendenti, e per le maestranze della Tipografia de *L'Osservatore Romano*.

Il sacro Rito si è svolto nella sala del Concistoro, ove, sotto il baldacchino, era stato preparato l'Altare.

Sua Santità è giunto accompagnato dalle Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori Callori di Vignale e Nasalli Rocca di Corneliano, Maggiordomo e Maestro di Camera, e dai Camerieri Segreti partecipanti Monsignori Bafle e Tacoli.

Dopo le preci della Preparazione, l'Augusto Pontefice ha rivestito i sacri paramenti ed ha iniziato la celebrazione della Santa Messa. Era assistito all'altare dal Prefetto delle Cerimonie Apostoliche Sua Eccellenza Mons. Dante, e dal primo dei Maestri delle Cerimonie Pontificie, Mons. Calderari. Servivano i Cappellani Segreti, i Cappellani Comuni e i Religiosi Agostiniani della Sagrestia Pontificia.

Un coro dei presenti ha eseguito l'*Introito* della Messa di San Giovanni Bosco: *Dedit illi Deus, il Sanctus* e, al termine del sacro Rito, l'*Inno dei poligrafici al Papa*.

I tipografi erano accompagnati dal Superiore della Comunità salesiana della Città del Vaticano, Rev.mo Don Savino Zagaria, Direttore della Poliglotta Vaticana e Direttore amministrativo della Tipografia de *L'Osservatore Romano*; dagli altri Superiori e dai Dirigenti tecnici Comm. Giacomo Pagliassotti e Cav. Berardo Rizzo.

Presente altresì il Procuratore Generale della Pia Società Salesiana, Rev.mo D. Luigi Castano ed altri Religiosi.

Terminato il Ringraziamento, l'Augusto Pontefice ha rivolto ai presenti la Sua paterna parola.

Anche oggi — incominciava Sua Santità — le circostanze e la sacra Liturgia Ci presentano numerosi Giovanni. Era stato da qualche istante letto il testo dell'Evangelista che chiude il Divin Sacrificio; la S. Messa era quella di S. Giovanni Bosco; nelle lezioni del Breviario figura il commento fatto da un altro grande Giovanni, il Crisostomo (il suo corpo è stato portato dalle rive del Bosforo alla Basilica Vaticana), al brano del Vangelo di San Matteo, la cui meditazione è proposta dalla Chiesa, il 31 gennaio. Nell'Omelia infatti del grande Vescovo Costantinopolitano è spiegato lo sfondo luminoso da cui, molti secoli più tardi, sarebbe emersa l'eccelsa figura di S. Giovanni Bosco.

Nel riferito tratto del Vangelo il motivo dominante è la piccolezza del bambino posto vicino a Gesù, e sul quale scendono le parole divine: «*talium est enim regnum coelorum*». Ora su questo episodio si sofferma, con profonda eloquenza, quel grande Padre della Chiesa. Quale è l'ordinario giudizio del mondo? Se un essere umano — esso proclama — non è dotato di speciali qualità, va eliminato. Il bambino, finchè resta tale, è del tutto inutile.

Il Signore invece — rileva il Crisostomo — parla assai diversamente. Proprio dagli umili, dai piccoli, Gesù prende le immagini efficaci per considerare la vera grandezza; con

essa prospetterà anzi la salvezza: «*nisi conversi fueritis et efficiamini sicut parvuli, non intrabitis in regnum coelorum*».

Abbiamo dunque la esaltazione delle virtù semplici, delle cose umili e miti, considerate siccome quelle che costituiscono la vera ricchezza anche sulla terra, e, ben si può aggiungere, la vera gloria del Cristianesimo.

Bellissima armonia! Per la festa di San Giovanni Bosco, la sua lode, cioè la esaltazione della dottrina da cui Don Bosco ha preso ispirazione e vigore per tutta la sua opera, è fatta da San Giovanni Crisostomo. Sia consentito anche all'umile Successore di tanti Giovanni di poter rendere omaggio alla memoria del caro Santo.

L'Augusto Pontefice conserva un ricordo preciso fra i tanti della sua infanzia. Aveva sette anni, quando, in un mattino di festa, dopo che aveva già servito la S. Messa, vide giungere, nella casa di uno dei primi Cooperatori Salesiani, ove Egli si trovava, la partecipazione con cui Don Michele Rua dava notizia dell'avvenuta morte del Fondatore. Il piccolo Roncalli già aveva avuto modo di leggere il *Bollettino Salesiano*; ma ora Gli sovviene che, da quel giorno, vide accrescere sempre più la venerazione per Don Bosco e la stima per l'opera sua, la quale già tanto prosperava, pur avendo avuto modestissimi esordi. Non c'è perciò da meravigliarsi se il Signore scelga qualche altro povero ed umile sacerdote, e gli conferisca quanto occorre per assolvere compiti anche gravi. Questo prodigio, che altre volte si è attuato, assume, con S. Giovanni Bosco un risalto così singolare, e un aspetto così penetrante da vivificare la edificazione del popolo cristiano e da suscitare l'interessamento del mondo contemporaneo. Da quella lettera di Don Rua, infatti, si è aperta una letteratura meravigliosa in tutte le lingue, che non cessa di inneggiare al figlio di Mamma Margherita, nel quale la scintilla della grazia del Signore ha saputo portare una natura semplice, buona e innocente a suscitare imprese tali, che tuttora stupiscono l'umanità. Sull'esempio del Fondatore, i Religiosi suoi figli ne continuano lo

spirito e le opere, fiduciosi nella SS.ma Trinità, nella Madonna, Maria Ausiliatrice, e in San Francesco di Sales, che ha dato il pensiero, lo slancio, la ispirazione celeste all'intera Famiglia di San Giovanni Bosco.

I Giovanni sono tanti e i Salesiani gareggiano con essi: sono infatti numerosi, grandi, potenti, della potenza del bene e dell'apostolato; di quella potenza che, appunto perchè rivestita della grazia, ne consegue le finalità più alte, quali sono l'educare la gente della nostra epoca, al servizio di Dio e all'entusiasmo per le anime.

Durante la S. Messa, nell'*oremus* in onore del Santo del giorno è la invocazione « *animas quaerere, tibi que soli servire* ». L'Augusto Pontefice si diceva lieto di aver accolto il filiale invito di celebrare il Divin Sacrificio in quell'Aula, che è dei grandi consigli, delle grandi relazioni, dei grandi avvenimenti; ma che diviene preziosa innanzi a Dio sia per le anime semplici che colà recano lo spirito di Don Bosco, sia per quelli che operano imprese memorabili in faccia al mondo. Negli uni e negli altri vi sarà successo, se sarà presente qualche cosa della virtù superna di cui si accompagna la grazia del Signore.

Il Santo Padre aggiungeva che se non fosse accaduto ciò che s'è verificato tre mesi or sono, Egli oggi si sarebbe recato alla grande chiesa di San Giorgio in Venezia, la quale riesce ancora a dare i palpiti ed i fremiti che l'arte e la storia ivi hanno accumulato. Non resta che da seguire le vie indicate dalla Provvidenza. Rimangono però sempre identiche le due verità ed aspirazioni: zelare il bene delle anime e cercare di servire Dio solo. Si tratta, com'è chiaro, di un compito individuale, quello dei nostri doveri verso Dio; e di una attività di apostolato, quella a vantaggio del nostro prossimo.

Sua Santità si compiaceva di vedere dinanzi a Sè coloro che cooperano, anche con il loro lavoro quotidiano, alla difesa e alla costruzione della verità; il che è un tributo a quanto può esservi di più solido per la base dell'ordine sociale, per qualche cosa che è garanzia anche della perennità della grazia.

Questa, infatti, assiste gli uomini, specialmente quando si lasciano da essa condurre nelle opere dell'apostolato.

Occorre pertanto continuare a cogliere l'odierno insegnamento. Se non diventeremo e resteremo piccoli come i fanciulli, il che è quanto dire: se non continueremo nel culto di ciò che ha fatto grande San Giovanni Bosco, non entreremo nel Regno dei Cieli; mentre lo avremo assicurato, se manterremo la tradizione del Santo e ad essa faremo onore.

Di conseguenza: semplicità, purezza, innocenza della vita; i comandamenti del Signore; e osservati ed applicati con quel rivestimento di grazia e di buona maniera da Don Bosco indicato; un vero culto della semplicità, della sincerità sempre, ad ogni costo; e, nel contempo, l'aprirsi, come fiori di primavera, alla rugiada della grazia.

Di poi, « *animas quaerere* ». Si tratta in realtà del motto programmatico di San Giovanni Bosco, come lo si leggeva già nelle prime annate del *Bollettino Salesiano*, ove era la scritta: « *Da mihi animas, coetera tolle* ». Esso costituisce veramente l'espressione, il punto discriminante di quella che fu la sua grande ed immensa attività: « *animas! animas!* ». Non la costruzione di città, di palazzi, di altri edifici, considerati nella loro materialità: ma ogni cosa al servizio del trionfo della verità; del trionfo di Cristo, del suo nome, della sua legge nelle anime; del trionfo della vera civiltà cristiana.

Riassumendo: amore della ispirazione benedetta della semplicità, per non distaccarsi mai dal Vangelo, per non dimenticare il grande commento di San Giovanni Crisostomo; e poi fuoco acceso nel cuore nostro. Gli umili laici possono parimente adeguarsi alle altezze dei grandi apostoli. Anche nel lavoro, nell'impiego della propria intelligenza, nella fatica quotidiana, pur se concerne cose modeste, tutto diventa sublime, se guardate dagli Angeli del Signore; per cui la nostra vita sarà degna di benedizione.

Se poi nella vita di ciascuno c'è anche quello che è il rapporto della convivenza sociale: una famiglia, dei figlioli, bisogna

sempre tener fede, sempre guardare con rispetto ai ricordati principii, e giammai *erubescere* di possederli, di praticarli, di farli trionfare.

Sua Santità invocava su quanto aveva detto, e sui propositi dei devoti ascoltatori, la protezione di Maria Santissima Ausiliatrice, che in quel momento rivedeva nella grandiosità del suo altare alla Basilica di Valdoceo, gloriosa, con il segno della sua regalità, circondata dai Santi Pietro e Paolo e dai principali testimoni del suo aiuto largito quaggiù. È provvido ricorrere sempre a tanta Madre che, con un intervento, di cui non v'è l'uguale, con la sua presenza nelle singole case, sarà pegno di pace, di letizia, di amore, di conformità perfetta ai voleri del Signore. Maria Ausiliatrice! Questo mirabile appellativo sembra quasi allargare le ali della sua stessa protezione; e mentre dà ornamento all'opera che tutti i figli di Don Bosco continuano a compiere nel mondo intero, costituisce, per coloro i quali cooperano a tale apostolato, un elemento straordinario di pace ed è incoraggiamento perenne al bene.

Il convincimento di queste verità arreca una delle più elette soddisfazioni, tanto più se dovessero esser presenti spine ed avversità. In questo caso, anzi, la configurazione della vita con la vita di Gesù, la penetrazione delle attività con quella che proviene dal Vangelo e dalla imitazione dei nostri Santi diventano più perfette.

Con questi pensieri, di gran cuore beneaugurando a tutti i Suoi ascoltatori, il Santo Padre, in nome della Santa Trinità, in nome di Maria Madre nostra, tanto diletta ed esaltata da San Giovanni Bosco, procedeva a impartire la Benedizione Apostolica.

Alla fine della riuscitissima riunione, è stato cantato l'Inno al Papa dei Poligrafici vaticani.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Festa di S. Giovanni Bosco, 31 gennaio 1959

Confratelli e Figliuoli carissimi,

di ritorno dall'Udienza che il S. Padre Giovanni XXIII volle concedermi il 15 corr., vengo a comunicarvi i particolari di essa, dopo aver inviati ai signori Ispettori e a tutte le Case di formazione l'annuncio e il documento della Sua Benedizione, accompagnati dalla fotografia che S. Santità si degnò di fare col sottoscritto. Il *Bollettino Salesiano* di marzo porterà anche altre fotografie e darà relazione pure dell'Udienza concessa nel giorno seguente alle rev.de Madri del Capitolo Superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

L'animo mio era preparato al ricevimento cordiale del Sommo Pontefice, che avevo avuto la fortuna di visitare a Venezia, quale Cardinale Patriarca, e di cui ormai tutto il mondo conosce la bontà condiscendente, l'umiltà esemplare, la squisita paternità. Ma vi posso assicurare che, dal primo all'ultimo momento dell'Udienza, la realtà ha superato di gran lunga ogni mia aspettativa e che se dapprincipio il pensiero di trovarmi dinanzi al Vicario di G. Cristo mi metteva in cuore sentimenti di soggezione e di profonda riverenza, al

primo suo gesto e alle sue prime dolci parole, sentii di trovarmi solo dinanzi ad un padre amatissimo.

Pensate infatti come rimasi al vederlo venirmi incontro col più amabile sorriso dicendo: « Oh che grande personalità viene oggi a visitarmi! Benvenuto il Rettor Maggiore dei Salesiani! ».

M'inginocchiai per baciargli l'anello ed Egli mi fece subito sedere accanto al suo tavolo di lavoro e cominciò col ricordarmi che fin dai dieci o undici anni egli vedeva entrare in casa il *Bollettino Salesiano* e sentiva parlare di Don Bosco dal suo venerando Parroco che ne era devoto cooperatore. Poi come Segretario di S. E. Mons. Radini Tedeschi, l'aveva accompagnato a Torino per pronunciare il famoso discorso sul giovanetto Domenico Savio, di cui si iniziavano le pratiche per la causa di Beatificazione col trasporto delle spoglie da Mondonio a Torino. Mi ricordò pure d'essersi recato a Mondonio a visitarne la povera casetta. Poi i suoi rapporti coi Salesiani s'erano moltiplicati all'estero nella Delegazione Apostolica di Costantinopoli e ancora nella Nunziatura di Parigi. Ma i suoi ricordi di Venezia si sono in questi giorni rinnovati, per la presentazione di un albo di letterine dei ragazzi del Centro Professionale Fondazione Giorgio Cini. Continuando una bella costumanza del S. Natale, quei ragazzi avevano inviato ciascuno una letterina al S. Padre, ricordandogli la felicità dei loro incontri nel Patriarcato di Venezia; ed Egli, scorrendo quelle lettere ingenuie e filiali, ne provava viva commozione e benediceva il nostro lavoro educativo tanto efficace, insieme coi benefattori insigni che ci hanno dato la possibilità di formare sapientemente quella ch'Egli si compiace di chiamare « la nuova aristocrazia del lavoro » nelle scuole professionali e agricole. E qui il S. Padre mi raccomandò di conservare le buone relazioni coi benefattori, dopo che essi ci hanno aiutati a fondare le nostre opere. La cura dei benefattori è una missione di bene tanto importante quanto la cura dei beneficiati: ne hanno bisogno e ne hanno un vero diritto.

Lo ringraziai di tali incoraggiamenti e del regalo fattoci, che abbiamo considerato un vero privilegio, quando al termine del recente messaggio natalizio al mondo intiero, per concludere aveva solennemente invocato *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis*.

Anche a questo mio cenno si compiacque di ricordare che fin da fanciullo l'immagine dell'Ausiliatrice l'aveva accompagnato nella casa paterna e nella sua lunga carriera sacerdotale, e che uno degli ultimi suoi atti ufficiali a Venezia era stata la proclamazione di Maria Ausiliatrice Patrona dell'Isola di San Giorgio e l'incoronazione della sua artistica statua nella stessa Basilica.

Quando io osai farmi eco dell'entusiasmo del mondo intiero per i gesti paterni compiuti in questi mesi, Egli scrollò il capo umilmente e mi disse: « Eh, sono contento di vedere come il mondo plaude al Papa e ne parla con soddisfazione... ma non vorrei che domani, se avremo necessità di dire qualche parola di rimprovero o di correggere errori e deviazioni, non vorrei che l'entusiasmo si smorzasse ».

« Speriamo, Padre Santo, che ciò non avvenga » Gli dissi e, per cambiare discorso, mi venne facile entrare nell'argomento che mi premeva: la prossima consacrazione del Tempio a San Giovanni Bosco in Roma. Egli ne aveva veduto una fotografia, ne ammirava le linee architettoniche, concordava pienamente circa l'opportunità della data da noi prescelta — i primi di maggio — e si riprometteva di far una visita a tempo opportuno.

Gli parlai pure della nuova costruzione che stiamo progettando in Val Melaina per il nostro Pontificio Ateneo e gli chiesi una Benedizione speciale, affinchè possiamo prepararlo degnamente e servircene poi per il bene delle anime e l'incremento del regno di Dio.

Era trascorso più di un quarto d'ora e mi parve doveroso passare a congedarmi, chiedendogli di presentargli alcuni confratelli che attendevano in anticamera. Tra essi — gli dissi —

c'è un'antica sua conoscenza di Costantinopoli, il sig. Don Puddu. Si compiacque di poterlo rivedere e prima Egli stesso m'invitò a posare davanti al fotografo in sua compagnia e poi all'aprirsi della porta, quando entrarono il gruppo dei confratelli, volto al sig. Don Puddu, con le braccia aperte e col più aperto sorriso: « Oh qui ci vuole un abbraccio, caro Don Puddu » esclamò e con familiare bontà gli diede un doppio abbraccio, mentre Don Puddu, confuso, lacrimante e senza parola, credeva di sognare.

Presentai ad uno ad uno gli altri confratelli della Procura, i quali portavano ciascuno un omaggio al S. Padre. L'ultima annata del *Bollettino Salesiano*, aperto al numero di dicembre col ritratto del nuovo Papa in copertina lo fece esclamare: « Oh, questo poveretto!... » e poi vedendo nel numero precedente il ritratto del defunto Pio XII orante, di nuovo esclama: « Ah ecco Pio XII... quant'era buono! ».

L'albo dei giovani di Valdocco, che sottoscrissero una bella lettera cumulativa, suscitò il compiacimento del S. Padre e il ricordo delle lettere dei giovani di Venezia. Si compiacque pure di ammirare le fotografie del Tempio di Don Bosco e dei due Istituti annessi e ne rilevò i motivi architettonici ispirati a modernità e insieme alle linee classiche antiche. Gli presentammo pure copia di *Don Bosco nel mondo* e *Le sfingi di ghiaccio* del nostro esploratore Don De Agostini.

Quando ci disponemmo per la foto, vedendo che alcuni si inginocchiavano, si affrettò a dir loro: « No, no; in piedi, tutti in piedi! ». Nel prendere congedo però, quando gli chiesi la Benedizione, Egli stesso precisò che intendeva estenderla a tutta la nostra Famiglia religiosa, ai giovani, ai cooperatori, ex allievi ed amici tutti e alle opere sparse in tutto il mondo.

Noi gli assicurammo le nostre preghiere ed Egli: « Sì, vogliatemi bene, aiutatemi un po' e consideratemi sempre un vostro buon amico ».

Ecco, carissimi confratelli e figliuoli, la breve cronistoria di quei momenti preziosi che ci fu dato di trascorrere accanto

al Sommo Pontefice, in rappresentanza di tutta la nostra bella Famiglia.

Lasciate ora che vi faccia brevemente tre raccomandazioni come ricordo duraturo e salutare.

1) *Il Papa Giovanni XXIII ci rappresenta al vivo Gesù, « mite ed umile di cuore ».* — Tutto il mondo ha compreso il suo messaggio di mitezza, nell'amabilità che dimostra verso tutti, nella sua volontà decisa di praticare tutte le opere di misericordia e di combattere i seminari di discordia, i violenti, i superbi. Le sue visite paterne ai carcerati, agli ammalati, la sua compassione per i poveri e bisognosi, l'amore ai fanciulli, agli operai, lo rassomigliano a Gesù che si fece tutto a tutti, per trarre tutti a salvamento.

E non è questa la virtù più necessaria anche a noi educatori e pastori di anime? Non è questo l'esempio classico di San Francesco di Sales nostro Patrono e di S. Giovanni Bosco nostro Padre? La pratica del sistema preventivo non si basa appunto su questa virtù, e non è vero che è arduo praticarla nelle innumerevoli occasioni che ci presenta la vita quotidiana?

E l'umiltà del Papa che trapela da ogni suo discorso e lo rende a tutti simpatico, è pure per noi di prima necessità. Credo anzi che l'accenno paterno e spontaneo, fattoci durante l'Udienza, di essere riservati e modesti nel parlare delle cose nostre, gli sia stato ispirato e che lo dobbiamo prendere come un monito celeste. L'umiltà è alla base della nostra Fede, è inseparabile dalla vera carità verso il prossimo; non può mantenersi l'angelica purezza, nè l'obbedienza, nè la povertà di cui abbiamo fatto voto, se non regna nel profondo del nostro spirito l'umiltà. La più alta dignità che sia sulla terra ci si presenta sempre vestita d'un basso concetto di sè e conquista i nostri cuori, egualmente come il cuore di Dio: impariamo questa vera sapienza e spogliamoci delle nostre vanità, prendendo l'ispirazione anche dalla S. Messa, la preghiera per eccellenza, durante la quale il sacerdote ad ogni passo protesta

la sua indegnità, chiede perdono, invoca la mondezza di cuore, delle labbra, delle mani, si protesta peccatore, si batte il petto, o s'inchina, o s'inginocchia adorando la santità di Dio, per essere reso più degno suo ministro.

2) Secondariamente, facciamoci uno speciale impegno di *ascoltare la parola del Papa*. Sarei lieto di sapere che almeno nelle nostre grandi case, almeno in quelle di lingua neolatina, arrivasse e fosse messo in lettura l'*Osservatore Romano*, nel quale sempre viene riportata la parola genuina del Pontefice ed ogni sua speciale attività. Gli altri giornali o non ne parlano o ne fanno brevi riassunti, che non servono come documento o talvolta si permettono critiche e maldicenze.

Noi dobbiamo nutrirci di ciò che il Papa dice, propone, desidera e fa per la vita della Chiesa: Egli è il nostro Superiore infallibile e il Maestro sapientissimo, che attinge con sicurezza alla fonte della Verità e della Giustizia, che dà norme alla Gerarchia e a tutte le autorità della terra, per provvedere ai bisogni spirituali dell'umanità. C'è sempre da imparare leggendo e studiando ciò che dicono e ciò che dissero i Papi. Sarei anche lieto di vedere in tutte le nostre pubblicazioni periodiche di propaganda qualche cenno sul Papa, sulle sue frequenti allocuzioni, su episodi caratteristici della sua vita: tutto serve a mantenere vivo e presente tra noi il Vicario di Cristo in terra (1).

3) E finalmente *preghiamo per il Papa e col Papa*. Come i sacerdoti nella Santa Messa ne fanno uno speciale *memento* e spesso recitano gli *oremus* per il Papa, tutti gli altri confratelli prendano la santa abitudine di ricordarlo nella S. Comunione e raccomandino ai giovani, ai fedeli, ai penitenti di fare altrettanto. L'unione spirituale col Sommo Pontefice, coi Ve-

(1) Mi piace anticiparvi una bella notizia su questo argomento. I Superiori e professori del nostro Pontificio Ateneo, per venire incontro al desiderio di molti, stanno preparando, con una pubblicazione sussidiaria al *Salesianum*, una diligente, pratica e periodica informazione su quanto maggiormente interessa la vita cattolica, pedagogica, liturgica, ascetica e pastorale per l'ambiente nostro salesiano. Speriamo che possa essere presto una bellissima realtà.

scovi, coi Superiori e con le persone a noi care è la vita del Corpo mistico della Chiesa: nella preghiera universale che Iddio ascolta, di cui si rallegra e si compiace, si risolvono tutti i nostri problemi, si ottengono tutte le grazie, si esercita la carità più perfetta: pregare per il Papa e col Papa è il modo migliore per arrivare a far del bene a tutti e ad essere aiutati da tutti anche nelle nostre personali piccole necessità quotidiane.

2. - CONSACRAZIONE DEL TEMPIO A S. GIOVANNI BOSCO A ROMA. — Posso già notificare ufficialmente che il sabato, 2 maggio, sarà consacrato il Tempio di S. Giovanni Bosco in Roma e la domenica seguente, Esaltazione di Santa Croce, comincerà l'Ottavario della Dedicazione, al quale ci proponiamo di dare la massima solennità, invitando a pellegrinare a Roma, almeno dall'Italia, e con una piccola rappresentanza, anche dalle varie Nazioni d'Europa, confratelli, giovani, operatori, ex allievi e devoti del nostro Santo.

Vi sarà comunicato a tempo il programma, e ai Rev.mi Ispettori lo manderemo per via aerea.

Ciò che mi pare doveroso ricordare a tutti in preparazione a questo avvenimento è la felice coincidenza di date della nostra storia. L'anno scorso 1958 si parlò a lungo della prima visita di Don Bosco a Roma un secolo fa e della presentazione delle Regole al Pontefice Pio IX. Quest'anno 1959 ricordiamo i cent'anni della nostra prima comparsa come famiglia religiosa. *Fu il 18 dicembre 1859* — l'anno della seconda guerra d'indipendenza — che «piacque ai sacerdoti Don Giovanni Bosco e Alasonatti Vittorio, al diacono Savio Angelo, al suddiacono Rua Michele e ai chierici Cagliari, Francesia, Provera, Ghivarello, Lazzerò, Bonetti, Anfossi, Marcellino, Cerruti, Durando, Pettiva, Rovetto, Bongiovanni e Chiapale, *erigersi in Società o Congregazione, avendo di mira il vicendevole aiuto per la santificazione propria, proponendosi di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime, specialmente delle più bisognose d'istru-*

zione e di educazione». E fu costituito il primo Capitolo, a suffragi segreti, dai quali risultò Direttore spirituale il Ch. Rua, Economo il diacono Savio Angelo, consiglieri i chierici Cagliari, Bonetti e Ghivarello, mentre Don Bosco s'era riservato di nominare Prefetto Don Alasonatti (cfr. *Mem. Biogr.*, VI, 335).

Due altri anniversari vanno pure ricordati: il 30° della Beatificazione e il 25° della Canonizzazione. A sì breve distanza ecco come il Signore si degna di glorificare nuovamente il povero Don Bosco, erigendogli a spese dei suoi benefattori un monumento, che non avremmo potuto neppure sognare di costruire con le nostre forze.

Diamone gloria a Dio e procuriamo di compiere la nostra parte come Salesiani, pensando che non i mattoni, i marmi e le statue mute valgono a dare vera gloria a Don Bosco, ma i figli fedeli, operosi, osservanti.

3. - LA STRENNA GENERALE SULLA S. MESSA. — Vedo con grande soddisfazione che le nostre pubblicazioni periodiche: i Bollettini, le riviste delle Compagnie e degli Ex allievi e soprattutto "Catechesi" hanno pubblicato articoli, didascalie, illustrazioni abbondanti sul modo migliore di accompagnare il sacerdote celebrante, in base all'ultima Istruzione della S. Congregazione dei Riti del 3 settembre 1958 *De musica sacra et sacra liturgia*. Anche i recenti convegni dei Catechisti delle case d'Italia a Roma e a Milano durante il periodo natalizio, ne fecero oggetto di larga trattazione, come vi dirà in questo stesso numero degli *Atti* il nostro Catechista Generale. Sarà dunque impegno generale intensificare le istruzioni e suscitare il fervore dell'intera nostra Famiglia, per rendere veramente come il sole della giornata e fonte di spirituale ricchezza la celebrazione e l'assistenza della S. Messa quotidiana.

Noi sacerdoti, per primi, procureremo di sentire la dignità altissima di cui siamo investiti, come strumenti delle divine operazioni, interpreti della parola di Dio, primi partecipanti e distributori della Grazia del Sacrificio perenne. E poi appro-

fittiamo di tutte le buone occasioni per infondere nell'animo dei giovani e dei fedeli più chiara intelligenza di tanti misteri, per suscitare i sentimenti di compunzione, di adorazione, di riverenza, di generosa offerta, di lode e di consacrazione, di amore sincero e universale, che i vari momenti del Sacrificio possono destare in chi attentamente e col cuore aperto segue le varie parti della Messa.

Per ottenere questi risultati debbono concorrere i Superiori tutti, gli insegnanti e gli assistenti, la musica ben preparata, il lavoro delle Compagnie, le raccomandazioni opportune, brevi, fervorose dei Catechisti, le buone notti che preparano e indicano le intenzioni comuni e i bisogni occasionali, i testi preparati apposta di preghiere in comune, i giovani dicitori, ben educati al compito di guide e interpreti della pietà dei compagni; tutte insomma quelle minuzie che servono a formare una coscienza dell'atto più sublime della vita cristiana e dei vantaggi spirituali che ne possiamo ricavare per noi e per tutti i nostri cari.

Approfittiamo perciò delle nostre pubblicazioni e delle ordinanze che vengono anche dalle autorità ecclesiastiche locali, per concorrere coi mezzi abbondanti che ci presentano le nostre Comunità a fomentare la pietà, a renderla gradita ai giovani e ai nostri fedeli, e a far sentire l'importanza della preghiera *cum Ecclesia*.

Carissimi confratelli e figliuoli, concludo inviando di cuore a tutti e a ciascuno, specialmente ai Superiori, ai lontani, agli ammalati, ai Missionari la Benedizione del Santo Padre, affinché ci sostenga nell'arduo compito di conquistare le anime a Dio. Nella solennità delle celebrazioni che stiamo facendo in onore di San Giovanni Bosco e nella solenne chiusura dell'anno Mariano, troviamoci uniti in ispirito ai piedi degli altari.

Credetemi sempre vostro aff.mo in C. J.

DON RENATO ZIGGIOTTI

Il Direttore Spirituale

1. - CONVEGNI REGIONALI CATECHISTI. — Nello scorso periodo natalizio si sono svolti a Roma e a Gazzada (Varese), organizzati dal Centro Compagnie, due convegni regionali che hanno riunito per tre giornate di studio tutti i Catechisti d'Italia, salvo quelli delle case di formazione, impegnati nelle Case per la presenza dei giovani.

I temi di studio riguardarono due argomenti:

1) Le Compagnie nei loro rapporti con il Sistema Preventivo e la pedagogia contemporanea.

2) La liturgia: presentazione della campagna liturgica sulla Messa lanciata dal Centro Compagnie, a commento della strenna del Rettor Maggiore; aggiornamento sulla partecipazione dei fedeli alla Messa, con speciale riferimento alla Messa dialogata, a norma della recente Istruzione sulla Liturgia della S. Congregazione dei Riti.

I due convegni furono presieduti dal Direttore Spirituale Generale, sig. Don Antal. Vi presero pure parte tutti gli Ispettori italiani, mentre il Rettor Maggiore interveniva personalmente per portare la sua parola di incoraggiamento al lavoro dei Catechisti e ne delineava la complessa figura nell'organico della Casa Salesiana.

Primo tema. *Le Compagnie in rapporto al Sistema Preventivo e alla pedagogia contemporanea.*

Le relazioni (affidate al prof. Don Pietro Gianola, del P.A.S.), misero chiaramente in luce la importanza e vitalità delle Compagnie in rapporto al Sistema Preventivo e la loro attualità nei confronti delle più recenti istanze della pedagogia contemporanea. Le recenti norme del Capitolo Generale XVIII fissano la posizione delle Compagnie in un'espressione di profondo contenuto: « Le Compagnie sono parte vitale del sistema pre-

ventivo ». Le due relazioni illustrarono appunto questi concetti: le Compagnie sono elemento vitale, insostituibile e moderno nella pedagogia salesiana.

La sintesi del sistema preventivo si fa nel caratteristico trinomio: *Religione - ragione - amorevolezza*, elementi che contribuiscono alla creazione di quell'ambiente di famiglia in cui si raggiungono i fini del sistema stesso: allegria, studio e pietà.

Le Compagnie sono state poste da Don Bosco per ottenere la piena valorizzazione dei vari elementi della sua pedagogia. In esse deve venir maggiormente compreso e condiviso dai giovani quanto c'è di ragionevole e razionale nel suo metodo, negli orari ecc. Attraverso le Compagnie si deve favorire una pratica religiosa più intensa per quelle anime giovanili meglio preparate e più aperte alla grazia, che non devono essere livellate in un trattamento uniforme, ma aiutate a raggiungere il massimo grado cui Dio le chiama. E infine il clima di amorevolezza e confidenza trova nelle Compagnie il più valido aiuto a fiorire in quello spirito e ambiente di *famiglia* che costituisce la fisionomia essenziale delle Case salesiane.

• Le Compagnie nei rapporti del Sistema Preventivo, si presentano quindi come gruppi volti a:

1) collaborare al buon andamento familiare dell'Istituto stesso, favorendo un più ampio affiatamento fra Superiori e alunni;

2) integrare la personalità giovanile, arricchendola di tutti quegli elementi che il normale ritmo di vita dell'Istituto non può evidentemente dare;

3) fare di questi giovani il fermento animatore della massa dei compagni, rendendola più sensibile e aperta all'azione educativa dei Superiori;

4) allenarli all'apostolato e creare quindi un ambiente adatto allo sviluppo delle vocazioni ecclesiastiche, religiose e per il laicato cattolico.

Nel soddisfare a questi compiti esse si rivelano pienamente rispondenti pure alle esigenze della Pedagogia contemporanea che considera ambiente ideale di educazione il « gruppo » limitato di membri, in cui il lavoro si svolge nel dialogo reciproco, ricco di aderenza e concretezza e in cui si possono raggiungere risultati a più alto livello e con il necessario differenziamento a seconda della capacità dei singoli. Otterremo così personalità non mediocri e potremo dare alla società quei capi di cui oggi c'è tanta carenza.

Secondo tema. *La Messa: linee generali della campagna sulla liturgia e partecipazione dei fedeli alla Messa.*

I temi svolti su questo argomento hanno sottolineato la posizione centrale della Messa nella pietà e nella fede cristiana e hanno commentato, applicandole alle possibilità ed esigenze dei nostri ambienti giovanili, le recenti norme che regolano la partecipazione liturgica dei fedeli al Sacrificio, con speciale riguardo alla Messa dialogata.

Il Direttore Spirituale volle concludere questa trattazione con alcune norme pratiche, che interpretano le recenti deliberazioni del Capitolo Generale.

1) Ogni domenica e festa vi sia una Messa dialogata. Tale norma è obbligatoria per tutti gli Istituti, gli Aspirantati e le Case di formazione, in Italia e all'estero. Qualora vi sia una sola Messa domenicale, essa sia dialogata e venga celebrata con la massima solennità. Vi sia sempre la spiegazione del Vangelo e prima della Messa si recitino le preghiere del mattino.

È facoltativa, nel corso della settimana, una seconda Messa dialogata. Tale concessione si può ancora ampliare per i Licei e Istituti Superiori.

2) È opportuno che per la Messa dialogata, più che lodi comuni, vi siano canti adatti ai vari momenti. Per uniformità si consiglia di eseguirli in questi momenti: all'inizio, al-

l'Offertorio, alla Comunione, alla fine. Il resto del tempo venga sobriamente integrato da preghiere intonate ai vari momenti e adatte ai ragazzi.

Qualora nell'Istituto vi siano due comunità giovanili (studenti-artigiani, piccoli-grandi) si abbia un criterio unico per la Messa domenicale, in modo da evitare particolarismi dannosi, possibilmente, si faccia una sola Comunità.

3) Il tempo libero alla domenica mattina, se si celebra una sola Messa, sia occupato in attività formative (Compagnie, Circoli ecc.) e non ricreative.

4) *Pregchiere in genere.* - Si sia fedeli, negli altri giorni, alla recita delle nostre preghiere e del S. Rosario. Tale pratica è esplicitamente ammessa dall'enciclica *Mediator Dei*, e implicitamente dalle norme della *Instructio* (n. 30). Non ci si preoccupi di eventuali interpretazioni troppo restrittive di singoli autori, che riflettono unicamente il loro pensiero personale.

5) Ogni ragazzo abbia la sua corona del Rosario e un libretto personale di preghiere. È in preparazione l'edizione rinnovata del *Giovane Provveduto*.

6) Il Catechista procuri che il coro dei giovani sia ben fuso e risulti raccolto e devoto, senza lentezza e precipitazioni.

Il sig. Don Antal concludeva quindi con alcune esortazioni riguardanti l'assistenza, la moralità e la frequenza ai Sacramenti.

2. - IL DISCORSO DEL RETTOR MAGGIORE. — Nel discorso tenuto a tutti i Catechisti il Rettor Maggiore volle precisare la posizione e i compiti del Catechista nella Casa Salesiana. La figura del Catechista è chiaramente definita dall'art. 186 del Regolamento, che il Rettor Maggiore commentò in vari punti.

Il lavoro del Catechista — ha detto il Rettor Maggiore — si deve svolgere in perfetta collaborazione col Direttore e deve dare il tono alla Casa intera. Il Catechista si trova in posizione centrale nel Capitolo della Casa, dal cui armonico fun-

zionamento dipende il buon andamento dell'Istituto. Mentre il Direttore è come la testa, cui tutto fa centro, il Catechista è il cuore del Capitolo e della Casa stessa: i suoi compiti sono di natura strettamente spirituale e morale. Egli deve coadiuvare il Direttore nella direzione spirituale e religiosa della Casa: è la sua grande responsabilità. Il Catechista è il « legame d'oro » tra gli altri Capitolari e il Direttore, è il vincolo d'unione per l'armonico affiatamento dei confratelli col Direttore e tra loro.

Su questo primo fondamentale compito di armonizzatore, equilibratore e unificatore, si articolano i suoi compiti particolari.

1) *Cura speciale dei giovani confratelli chierici e coadiutori.*

Sono al loro inizio di lavoro, a contatto con le prime difficoltà, inesperti, nel rischio di sentirsi trascurati e isolati nel febbrile lavoro della Casa. Il Catechista li deve seguire con occhio vigile e cuore aperto, pieno di comprensione, e con la parola di guida, di orientamento e di incoraggiamento.

2) *Cura dei giovani*, vigilando sulla loro condotta religiosa e morale. È un compito complesso che comprende varie parti:

a) *curare la scuola di catechismo*, l'istruzione religiosa, la predicazione in chiesa. L'insegnamento sia affidato agli insegnanti più capaci e abili, preferibilmente sacerdoti. Si svolgano bene i programmi, le gare siano realmente efficienti. La scuola di catechismo deve essere a un livello superiore e formare mentalità illuminate e salde di fronte agli errori del mondo moderno.

b) *Curare la moralità e l'assistenza.* È suo compito specifico, secondo le nostre tradizioni. Cura dei buoni e cura dei monelli. Nessun ragazzo deve sentirsi trascurato. Vigili sull'assistenza negli ambienti a lui affidati in modo che la moralità sia sempre salvaguardata e non si permetta al male di annidarsi tra i giovani.

c) *Fedeltà al sistema preventivo.* Il Catechista è il principale responsabile della sua retta applicazione, senza riduzioni

e travisamenti, dal campo della disciplina, rettamente intesa, alle pratiche di pietà. In casa deve regnare lo spirito di famiglia e di amorevolezza, lo spirito di pietà, elementi fondamentali del nostro Sistema Preventivo.

d) *Compagnie.* Sono il fior fiore della sua attività: in esse soprattutto rivela la sua abilità, lo zelo, l'influsso sull'animo dei giovani migliori: è un campo in magnifico sviluppo e ricco di promesse — ha detto il Rettor Maggiore. — Questi giovani devono diventare veramente il fermento dei nostri Istituti oggi, per essere domani i *leaders* di cui ha bisogno la società.

e) *Vocazioni.* Il risultato conclusivo di tutto il lavoro del Catechista dev'essere la fioritura e lo sviluppo delle vocazioni, di cui la Congregazione ha oggi bisogno tanto urgente per le grandiose opere che la Provvidenza ci affida per mezzo dei nostri benefattori. L'influsso del Catechista potrà essere decisivo in questo campo. Attorno a lui fioriranno, per la sua pietà, zelo e bontà salesiana, numerose vocazioni che rappresenteranno il frutto più bello e confortante del suo lavoro.

I due convegni si sono conclusi con la generale soddisfazione dei partecipanti: benedica ora il Signore il loro lavoro e li aiuti ad affrontare quelle responsabilità che sono state loro illustrate dalla parola dei Superiori.

COMUNICAZIONI E NOTE

1. LA FESTA DI MARIA SS. AUSILIATRICE IL 24 MAGGIO, ESTESA A TUTTA LA POLONIA con rito doppio di seconda classe

DECRETO

Sacra Congregatio Rituum - Prot. N. D. 37/958.

DIOECESIVM POLONIAE

E. mus ac Rev. mus Dominus Stephanus Cardinalis Wyszyński, Archiepiscopus Gnesnensis et Varsaviensis, Primas Poloniae, una cum caeteris Nationis Archiepiscopis ad Sanctissimi Domini nostri Joannis Papae XXIII pedes humiliter provolutus, Eundem Sanctissimum Dominum nostrum enixe adprecatus est, ut in universa Polonia Festum Beatae Mariae Virginis sub titulo Auxilium Christianorum die 24 Maii mensis celebrari queat sub ritu duplici secundae classis, ut memoriale perenne gratitudinis fidelium Poloniae pro gestis Dei in Patria. Sacra porro Rituum Congregatio, vigore facultatum sibi ab ipso Sanctissimo Domino nostro tributarum, benigne annuit pro gratia juxta preces, adhibitis officio ac Missa propriis et approbatis. Servatis de caetero Rubricis ac Decretis. Quibuslibet contrariis minime obstantibus.

Die 4 Decembris anno 1958

C. Card. CICOGNANI
S. R. C. Praef.
Henricus Dante, Subst.

2.

BREVE DI S. S. PIO XII CHE PROCLAMA SAN DOMENICO SAVIO CELESTE PATRONO DEI "PUERI CANTORES"

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam

Carmina sacra argutis modulantes vocibus, pueri efficiunt ut, dum Christiana Tempia festivis eorum resonant cantibus, audientium animi flectantur et ad incorporalia erigantur, ad caelestia. Quam ob rem, Apostolica haec Sedes hujusmodi choris nullo non tempore magnopere favit, ac Nosmet Ipsi praecipuo amore complexi sumus « Pueros Cantores », cum, paucos ante annos in Petriana Basilica Nos circumfluentes, gratissimos tollerent sonos in tholum Bonarrothianum. Quorum praesides, ad XXVI pertinentes Nationes, non ita pridem conventum agentes, expectivere, ut Sanctum Dominicum Savio, qui, Divo Joanne Bosco magistro usus, divinas laudes, religionis diligens, canebat, caelestem apud Deum Patronum iisdem constitueremus. Quibus precibus, Dilecti Filii Nostri Mauricii, Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyteri Cardinalis Feltin, Archiepiscopi Parisiensis, commendatione suffultis, Nos qui puerum illum, suavissimum atque candidi lilii fragrantem odore, ad Beatorum Sanctorumque provehendo honores, universae juventuti proposuimus ad imitandum, libenti animo statuimus obsecundare.

I fanciulli, con le loro limpide voci, eseguendo le sacre lodi, mentre fanno risuonare i Templi cristiani di canti festivi, commuovono gli animi degli ascoltatori e li elevano verso le cose spirituali, verso le cose celesti. Per ciò questa Sede Apostolica ha sempre favorito e incoraggiato queste corali e Noi Stessi abbiamo circondato di particolare benevolenza i « Pueri Cantores » quando, pochi anni fa, nella Basilica di San Pietro, intorno a Noi festanti, facevano risuonare incantevoli esecuzioni sotto la cupola Michelangiolesca. I loro Presidenti, appartenenti a ventisei Nazioni, raccolti in una recente Assemblea, ci hanno fatto pervenire una supplica perchè proclamiamo San Domenico Savio, che sotto la guida di San Giovanni Bosco, cantava con fervido amore le lodi divine, come celeste Patrono presso Dio dei « Pueri Cantores ». A questa supplica, appoggiata dalla raccomandazione del nostro caro Figlio Maurizio Feltin, Cardinale di Santa Romana Chiesa e Arcivescovo di Parigi, con animo lieto, Noi abbiamo deciso di accondiscendere, Noi che abbiamo elevato agli onori dei Beati e dei Santi questo Fanciullo, pieno di soavità e fragrante di liliiale candore, la cui imitazione Noi abbiamo proposta a tutta la gioventù.

Quae cum ita sint, Nos ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Dominicum Savio, Confessorem, Caelestem apud Deum Patronum « Puerorum cantorum » eligimus et constituimus, omnibus adjectis honoribus et privilegiis liturgicis, quae coetuum seu ordinum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus.

Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces jugiter extare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtineri; illisque, ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentare contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VIII mensis Junii, anno MDCCCCLVI, Pontificatus Nostri duodevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi pro D.no Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
A Brevibus Apostolicis

Pertanto Noi, sentito anche il parere della Sacra Congregazione dei Riti, di certa scienza e dopo matura deliberazione, con la pienezza del Nostro potere Apostolico, in forza delle presenti Lettere, e per sempre, eleggiamo e proclamiamo *San Domenico Savio*, Confessore, quale *Celeste Patrono* presso Dio dei « *Pueri Cantores* », con tutti gli onori e privilegi liturgici, normalmente attribuiti ai Patroni di Associazioni e di Ordini. Nonostante qualsiasi disposizione in contrario.

Questo proclamiamo e stabiliamo, decretando che le presenti Lettere siano e restino sempre stabili, valide ed efficaci; ottengano sempre il loro pieno e integro effetto e che, adesso e in avvenire, siano completamente osservate da parte di coloro a cui corrisponda o possa corrispondere; e che conforme ad esse si giudichi e si decida, e fin d'ora si dichiara irrita e nulla qualunque azione si tentasse, o scientemente o per ignoranza, da chiunque, di qualunque autorità, contraria a quanto in esse stabilito.

Dato a Roma, presso San Pietro, sotto l'anello del Pescatore, l'8 di giugno dell'anno 1956, 18° del Nostro Pontificato.

D'ordine speciale del Sommo Pontefice per Sua Em. il Cardinale incaricato degli Affari pubblici della Chiesa

GILDO BRUGNOLA
Cancelliere dei Brevi Apostolici

3. **LETTERA DI SUA SANTITÀ PIO XII**
nel Centenario della morte di San Domenico Savio
(9-III-1957)

Dilecto Filio Renato Ziggotti
Societatis S. Francisci Salesii Moderatori Generali

PIUS PP. XII

Quemadmodum Mariali vertente anno, quem Nos ubique gentium celebrandum indiximus, primo exeunte saeculo a definito Immaculae Conceptionis B. Mariae Virginis dogmate, (cfr. Litt. Enc. Fulgens corona, A.A.S. XLV, a. 1953, p. 577 sq.) summa laetitia affecti sumus quod Nobis licuit in Petriani Fori majestate, ingenti adstante multitudine, Sanctorum Caelitum honoribus adulescentem innocentissimum decorare Dominicum Savio, ita in praesens, primo exeunte saeculo ex quo idem ad Superos evolavit, placet admodum celebrationes ejusmodi participare vestras, et christifideles omnes, eos praesertim, qui juvenili aetate fruente, rite a vobis diligenterque instituuntur atque educantur, paterno adhortari animo ut carissimum hunc Joannis Bosco discipulum in exemplum intueantur.

Nihil profecto pulchrius, nihil amabilius quam candida juvenus, quae mentis animique ornamentis niteat, ac praesertim sanctitatis splendoribus refulgeat, ut in hoc Legiferi Patris

A quel modo che nel corso dell'Anno Mariano, la celebrazione del quale fu da Noi indetta per il mondo intero in occasione del 1° centenario dalla definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione della B. Vergine Maria, Noi provammo sommo gaudio perchè Ci fu concesso nella grandiosità della Piazza San Pietro, alla presenza di un'ingente moltitudine, di decorare con gli onori dei Santi del Cielo l'innocentissimo adolescente Domenico Savio, così al presente, chiudendosi il 1° secolo da quando Egli volò tra i Celesti, Ci torna sommamente gradito prender parte alle vostre celebrazioni in suo onore ed esortare paternamente tutti i fedeli cristiani, e specialmente quelli che in età ancor giovanile vengono da voi nel debito modo e con tanta cura istruiti ed educati, a fissare attentamente lo sguardo, come a modello, in questo carissimo discepolo di Giovanni Bosco.

Senza dubbio non v'è niente di più bello nè di più amabile che una giovinezza immacolata, la quale brilli per belle doti di mente e di cuore e soprattutto risplenda per i fulgori della santità, come con

vestri alumno contigisse laetamur. Cujus quidem vitam considerantibus nobis Providentissimus Deus praeclarum voluisse videtur quasi specimen rectae illius juvenilis institutionis educationisque praebere, qua Salesianae Societatis Conditor tantopere praestitit. Vixdum siquidem in Religiosam Familiam vestram ingressus est, sui Magistri monitis hortamentisque ultro libenterque obtemperans, nihil aliud egit, nisi ad sanctitatis apicem citatiore cotidie gradu contendit. Ad id spectat firmissima ejus voluntas quidquid jacturae ac vel mortem ipsam tolerare potius quam qualibet peccati labe-cula foedare animum; ad id spectat impensissima pietas erga Divinum Redemptorem Eucharisticis velis delitescens, ejusque Sanctissimam Matrem; ad id denique spectat incensum apostolatus studium, quo suos aequales ex juvenilibus vitiorum illecebris abstrahere, eosque una secum ad christianam assequendam virtutem revocare omni ope enisus est. Quod autem peculiari modo hoc in adolescente placet innocentissimi animi candor est, ejusque propositum validissimum intaminatae pudicitiae lili-um per totius vitae cursum servandi incolume, ita ut juventuti nostrae salutariter praeferat, tot hodie tantisque periculis insidiisque circumventae. Eum igitur colant, venerentur

gioia constatiamo essere avvenuto in questo alunno del vostro Padre e Maestro. E mentre attentamente consideriamo la vita, Ci pare che il Provvidentissimo Iddio abbia voluto presentarlo come l'ideale luminoso di quel retto sistema di educazione della gioventù, nel quale il Fondatore della Società Salesiana fu così eminenté. Poichè appena egli entrò a far parte della vostra Famiglia, sottomettendosi spontaneamente e volentieri ai consigli e alle esortazioni del suo Maestro, altro non fece che correre, con passo ogni di più rapido, al vertice della santità. A questo mira la sua fermissima decisione di sopportare ogni danno e perfino la morte piuttosto che bruttare l'anima di qualsiasi benchè piccola macchia di peccato; a questo mira la sua intensissima pietà verso il Divin Redentore nascosto sotto i veli Eucaristici e la sua Santissima Madre; a questo ancora mira quella sua fiamma viva di apostolato, per la quale si sforzò con ogni mezzo di strappare i suoi coetanei dalle attrattive del vizio proprie della loro età, e associarseli nella pratica della cristiana virtù.

Ma ciò che in modo speciale piace in questo adolescente si è il candore dell'anima innocentissima e il suo saldissimo proposito di conservare intatto per tutto il corso della vita il giglio della purità, cosicchè Egli efficacemente rifugge allo sguardo della nostra gioventù, insidiata oggi da tanti e così gravi agguati e pericoli. È quindi nostro

atque aemulari contendant adulescentes potissimum optamus; iique nominatim, qui vestris curis educandi commissi sunt; ita enim fiet, aspirante juvanteque Deo, ut casta, serena, hilara ac fortis juventa in Catholicae Ecclesiae civilisque societatis spem feliciter succrescat.

Ad quod quidem efficiendum conferant saeculares celebrationes, quae proximae habebuntur, cupimus; atque interea caelestium munerum auspiciem, peculiarisque benevolentiae Nostrae testem, cum tibi, dilecte fili, tum cunctis Salesianae Societatis moderatoribus, sodalibus atque alumni-
Apostolicam Benedictionem peramanter in Domino impartimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XXXI mensis Januarii, in festo S. Joannis Bosco, anno MDCCCLVII, Pontificatus Nostri duodevicesimo
PIUS PP. XII

vivissimo desiderio che Lui onorino, venerino e si sforzino di imitare gli adolescenti, ed espressamente quelli che per la loro educazione vengono affidati alle vostre cure; poichè in tal modo avverrà che col favore e l'aiuto divino cresca felicemente, secondo le speranze della Chiesa Cattolica e della civile società, una gioventù casta, serena, lieta e forte.

Ad ottenere questo desideriamo che giovinco le celebrazioni centenarie che prossimamente avranno luogo; e frattanto, come auspicio dei favori celesti e in segno della Nostra particolare benevolenza, col più grande affetto nel Signore, impartiamo a te, diletto figlio, e a tutti i superiori della Società Salesiana, ai confratelli e alunni l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 31 di gennaio, nella festa di S. Giovanni Bosco, l'anno 1957, diciottesimo del Nostro Pontificato.
PIUS PP. XII

4. EREZIONE CANONICA delle ultime Ispettorie e Visitatorie

Il Rev.mo Rettor Maggiore, Don Renato Ziggotti ha emanato il Decreto di erezione canonica delle seguenti Ispettorie e Visitatorie:

In data 25 marzo 1958:

- 1) **In Colombia-Medellin - Ispettoria «San Luigi Bertrando».**
Eretta in base all'autorizzazione del S. C. dei Religiosi, rescritto n. 15376-58, risultante dalla divisione dell'antica unica Ispettoria della Colombia, assegnandole le Case di Barranquilla, Parrocchia - Barranquilla, Seminario - Cali - Cartagena - Ibagué, coll. San Giuseppe - Ibagué, Scuola

agricola - La Ceja, Dom. Savio - La Ceja, Sacro Cuore - Medellín S. C. - Medellín, Suffragio - Pasto - Pereira - Tuluá (Case 13, con sede Ispett. a Medellín, Suffragio).

2) **In Australia-Oakleigh - Ispettorìa « Maria Ausiliatrice ».**

Con rescritto della S. C. dei Religiosi n. 15377/58 con la stessa estensione e Case che aveva come Visitatoria.

In data 5 dicembre 1958:

3) **In Ispagna-Valencia - Ispettorìa « San Giuseppe ».**

Con rescritto della S. C. dei Religiosi, n. 15489/58 del 25-11-58, risultante dalla divisione della antica Ispettorìa Tarragonese di Barcellona, assegnandole le Case di Alcoy - Alicante - Andorra - Burriana - Cabezo de Torres - Campello - La Almunia - Pamplona, S. Giov. Bosco - Pamplona, S. Franc. Saverio - Valencia, Sant'Antonio - Valencia, S. G. Bosco - Villena - Zaragoza. (Case 13, con Sede Isp. a Valencia, Sant'Antonio).

4) **In Argentina-La Plata - Ispettorìa « N. S. di Luján ».**

Con rescritto della S. C. dei Religiosi n. 15487/58 del 25-11-58, risultante con le seguenti Case, distaccate da altre Ispettorie della stessa Nazione: Avellaneda - Bernal - Campodónico - Del Valle - Don Bosco - E. Castex - Ensenada - Gen. Pico - Geb Pirán - Lanús - La Plata S. C. - La Plata S. Michele - Mar del Plata - San José - S.ta Rosa Coll. - S.ta Rosa Parroc. Trenel - Urubelarrea Col. - Urubelarrea Parr. - Victoria. (Case 20, con Sede Isp. La Plata, S. Cuore).

5) **Nel Brasile-Manaus - Ispettorìa « San Domenico Savio ».**

Con Rescritto della S. C. dei Religiosi n. 15488/58 del 25-11-58, risultante dalla divisione dell'antica Ispettorìa Brasile Nord, assegnandole le Case di Ananindeua - Belem - Manaus M. A. - Manaus, S. Dom. S. e la Prefettura Apost. di Rio Negro, con le residenze di Barcelos - Cauabori - Içana - Jauareté - Parí Cachoeira - Tupuruquara - Taracua - Uaupés. (Case 12, con Sede Ispett. a Manaus, M. A.).

In data 24 ottobre 1958:

6) **Nelle Filippine-Manila - Visitatoria « San Giovanni Bosco ».**

Distaccandola dalla Isp. Cinese e assegnandole le Case di Bacolod - Cebù - Manila Mandaluyong - Manila Makati - Montinglupa - Tarlac. (Case 6, con sede Visit. Manila-Makati).

7) **Nel Brasile-Rio do Sul - Visitatoria « San Pio X ».**

Distaccata dalla Isp. Brasile S. Paulo e assegnandole le Case di Arrozeira - Ascurra - Bagé - Caritibo - Itajaí - Massaranduba - Porto Alegre, Coll. - Porto Alegre, Parr. - Rio Grande - Rio do Sul - Taquari. (Case 11, con Sede Visit. Rio do Sul).

5. **SALESIANI DEFUNTI (1° elenco)**

Secondo la disposizione del XVIII Capitolo Generale (1958), diamo l'elenco dei Salesiani defunti, di cui ci è pervenuta notizia, insistendo in pari tempo affinché siano sempre comunicati con sollecitudine alla nostra Segreteria Generale i nomi dei confratelli defunti coi rispettivi dati.

N°	COGNOME E NOME	LOCALITÀ	ISPETTORIA	DATA DI MORTE	ETÀ
1	Mons. ORTIZ Ottavio	Chachapoyas	PB.	1 mar. 1958	80
2	Mons. HEUSDEN Renato van	Elisabethville	Bel.	22 mar. »	70
3	Mons. ALVAREZ Vittorio	Ica (Perù)	PB.	2 mar. »	70
4	Mons. CAICEDO Giulio	Cali	Col.	24 ott. »	74
5	Ch. ALAMAN Giulio	Barcelona	Sp. 2	5 apr. »	24
6	Coad. ARRIO Giuseppe	Viedma	Ar. 3	19 ago. »	85
7	Coad. AUTERI Natale	Catania	Sic.	3 dic. »	80
8	Sac. AZZINI Tranquillo	Torino	Gen.	15 ott. »	83
9	Coad. BAIMA Giovanni	Bs. Aires	Ar. 1	1 ott. »	51
10	Sac. BÄTTIG Francesco	Santiago	Cile	11 feb. »	82
11	Coad. BLANCO Francesco	Ronda	Sp. 4	13 gen. »	80
12	Sac. BRUNO Antonio	Piovasco	Sub.	28 gen. »	78
13	Coad. CAELLAS Ferdinando	El Royo	Sp. 1	28 nov. »	66
14	Coad. CAGGLA Salvatore	Oran	Fr. 2	»	74
15	Coad. CARPANETTO Ant.	Chapalita	Me.	11 apr. »	78
16	Sac. COLOMBO Luigi	Pinerolo	Sub.	17 ott. »	78
17	Sac. CONGIU Francesco	Torino	Gen.	7 gen. »	77
18	Sac. CUBERLI Lino	Santiago	Cile	14 feb. »	43
19	Coad. DAMASIO Giuseppe	San Benigno	Sub.	1 dic. »	88
20	Sac. DE MUNARI Silvio	B. Nok. Khuek	Th.	1 gen. »	56
21	Ch. DENTI Giuseppe	Roma	Rom.	13 feb. »	27
22	Coad. FERIOLI Luigi	Lanzo	Sub.	30 gen. »	70
23	Sac. GARCIA R. Arturo	Sevilla	Sp. 3	18 dic. »	47
24	Sac. GATTI Domenico	Genova-Samp.	Lig.	10 giu. »	78
25	Coad. GOMEZ Feliciano	Campano	Sp. 3	14 giu. »	67
26	Sac. GUERRA Arsenio	S. Isidro	Ar. 1	29 mag. »	74
27	Sac. HAUBEN Giovanni	St. D. Westrem	Bel.	7 feb. »	67
28	Sac. HOVELAQUE Giulio	Ukkel	Bel.	5 ago. »	60
29	Sac. KRANNER Carlo	Amstetten	Aus.	28 mar. »	79
30	Sac. LACKNER Luigi	Klagenfurt	Aus.	28 mar. »	73
31	Sac. LIMA Noè	Rio de Janeiro	Br. 4	»	»
32	Sac. LOPEZ DAY Baldass.	Santiago	Cile	1 lug. »	61
33	Sac. LUCIANI Enrico	Loreto	Adr.	7 nov. »	90
34	Sac. MARTI Giuseppe	Barcelona	Sp. 2	19 mag. »	83
35	Ch. MENDIVIL Gesù	Valencia	Sp. 2	31 lug. »	21
36	Sac. MIR Giuseppe	Ciudadela	Sp. 2	10 set. »	45
37	Coad. MONTAGNINI Umb.	Roma	Rom.	21 mar. »	73
38	Sac. NALIO Valentino	Piovasco	Lig.	26 gen. »	85
39	Sac. OLIVAZZO Pietro	Arevalo	Sp. 1	4 feb. »	86
40	Sac. OLIVEIRA de B. Gilb.	Niteroi	Br. 4	21 giu. »	45
41	Sac. OPDEWEEGH Lodov.	Boechout	Bel.	16 giu. »	45
42	Sac. PALET Eriberto	Bs. Aires	Ar. 1	3 ott. »	47
43	Sac. PEDOTTI Francesco	Bs. Aires	Ar. 1	5 dic. »	75
44	Sac. PERI Luigi	Belluno	Lom.	10 ago. »	40
45	Coad. PETRINI Dino	San Benigno	Sub.	5 ott. »	58
46	Sac. PIZARRO Leopoldo	Talca	Cile	9 iug. »	42
47	Ch. PREATO Dario	Tariba	Venz.	28 ago. »	21
48	Sac. PUNTO Stefano	Bs. Aires	Ar. 1	29 mag. »	81
49	Sac. RAMPININI Giuseppe	Solbiate	Lom.	7 mar. »	82
50	Sac. RONCAGLIOLO Gius.	Napoli	Nap.	7 nov. »	77
51	Sac. ROSSO Michele	Torino	Sub.	16 dic. »	79
52	Sac. RUHLAND Francesco	München	Cina	27 apr. »	44
53	Coad. RUSTICHELLI Gaet.	Genova-Samp.	Lig.	16 gen. »	76
54	Coad. SABA Giovanni	Torino	Gen.	29 dic. »	45
55	Sac. SCHILLEBEKKS Cir.	Gr. Bijgaarden	Bel.	30 gen. »	47
56	Sac. SEELBACH Teodoro	Bendorf	Gr. 1	17 mag. »	74
57	Coad. TEZZELLE Achille	Nice	Fr. 2	»	80
58	Coad. VADONE Giovanni	S. José (C. Rica)	CA.	8 mar. »	78
59	Sac. BORTOLASSO Vittorio	Borgomanero	Nov.	5 gen. 1959	70
60	Sac. KAMBURIAN Giov. B.	Piovasco	Gen.	25 gen. »	60
61	Sac. WITTE Enrico	Fulda	Gr. 1	14 gen. »	71